A SCIENCE FICTION FORUM

SOMMARIO

o o o o o o o o o o o o o o o o o o o o o o o o

COMUNICATO REDAZIONALE

E' in preparazione un numero di INTERCOM dedicato allo scrittore Lino Aldani; i collaboratori possono proporre loro testi di tipo saggistico, gli articoli potranno avere lunghezza fino a tre/quattro cartelle dattiloscritte e dovranno essere inviati all'indirizzo di Domenico Gallo.

o o o o o o o

Danilo SANTONI

LOOK BACK IN ECSTASY

DISTANTANEE

E' risaputo quanto Kant fosse maniaco per la precisione e l'ordine. Viveva una vita ritmata con la precisione di un orologio ed una delle tante abitudini fisse e immutabili che aveva era la passeggiata quotidiana: stessa ora, stesso percorso, stessa direzione ... e questo giorno dopo giorno, sempre. Un giorno fece quel percorso nella direzione inversa e tutti gli abitanti del paese rimasero sorpresi, deducendo che qualcosa di grosso doveva essere venuto a turbare la vita di Kant. Era la metà del mese di luglio del 1789 e in Francia era scoppiata quella rivoluzione che avrebbe cambiato radicalmente il destino del mondo occidentale.

Quello che in questo aneddoto appare interessante è la diversa capacità di accesso al sistema informativo che distingueva, tra le altre cose, la classe degli aristocratici (intesa sia economicamente che culturalmente che intellettualmente) da quelle (ri)tenute inferiori dimostrando, in fondo, come più della ricchezza sia l'informazione a creare una netta divisione e una barriera insormontabile tra dominati e dominatori.

Nella nostra società, governata tirannicamente dai mass-media e immersa nella frenesia di un mondo attraversato incessantemente dalla retorica sull'informazione, questo sembra quasi un discorso superato: l'orgia di dati che giornalmente investe il singolo cittadino è enormemente superiore a quella a cui una qualsiasi altra persona in un qualsiasi altro secolo è stata esposta. Ma il problema esiste ed è reale e, al solito, è politico: la quantità non sempre equivale alla qualità e inoltre, raramente l'informazione di cui disponiamo è capace di indurre una fruizione cosciente del materiale proposto, vanificando così gran parte dei possibili benefici.

Il discorso è pertinente anche, e soprattutto, se si fa riferimento alla letteratura fantascientifica.

Il discorso torna (e si ripete) in maniera più o meno mascherata formando la struttura portante della maggior parte della letteratura sf, dall'orgia di invenzioni di Gernsback e compagni alle banche dati degli scrittori Cyberpunk. Come mostra, per esempio, un racconto lungo di Walter Jon Williams (un interessantissimo scrittore dell'ultima generazione che si sta facendo notare in America), dal titolo "Wolfe Time" (IASFM, gennaio '87), che pone proprio il problema del difficile accesso all'enorme massa dati della civiltà moderna.

In definitiva la situazione non è andata aggravandosi con il trasformarsi della società (la differenza di accesso all'informazione esisteva tanto nelle varie società pre-industriali quanto nelle diverse forme dell'attuale società industriale), si è soltanto fatta più palese e subdola.

Palese perché, soprattutto a seguito dello sviluppo della scienza elettronica e del proliferare delle "intelligenze artificiali", si è andato diffondendo quello che può essere definito il morbo di Dupin, in quanto, come nella Lettera nascosta, l'informazione è davanti agli occhi, in bella vista, anche se manca il codice di accesso. Subdolo perché la discriminazione informativa si realizza proprio attraverso un eccesso di informazione.

Come Simon Dunsley sottolineava nell'editoriale del numero 18 di Interzone, se è vero che viviamo in un villaggio globale, questo villaggio è più globale per alcuni (i capi delle superpotenze o i dirigenti di qualche grande industria, ad esempio) che per altri. E in questo villaggio globale le persone sono più inclini a prestare attenzione a ciò che viene posto loro sotto il naso piuttosto che affannarsi a cercare qualcosa di nuovo.

Con questo discorso, comunque, si voleva percorrere un cammino meno impegnato e più quotidiano legato ai problemi di realizzazione di tale comunicazione piuttosto che a riflessioni sul suo accesso e sulla

sua disponibilità. La retorica sull'informazione ci ha portato ad immaginare che la diffusione delle notizie avvenga sempre ad una velocità molto vicina a quella della luce, creando di conseguenza fenomeni di distorsione (e di delusione) allorché appare chiaro che questo non può avvenire, o non è avvenuto.

Leggendo una rivista, per esempio, si è portati a pensare che gli articoli sono stati scritti poco tempo prima e nel momento in cui spuntano tra le righe delle indicazioni che retrocedono (e a volte anche di molto) la data di nascita dello scritto, si viene a creare una grossa breccia nel grande sogno che delinea il nostro paese come un villaggio globale: in fondo abitiamo ancora tanti piccoli villaggi, divisi e distanti, dove la notizia tende spesso ad essere sostituita dalla "voce" e l'informazione si trasforma sempre più in mito.

La cosa è particolarmente rilevante (ed evidente) nel nostro rapporto con la S.F. in quanto, quasi totalmente debitori verso gli U.S.A., siamo costretti a rincorrere una realtà sfuggente e sempre più lontana che viaggia ad una velocità per noi impossibile da raggiungere.

Il problema, comunque, è generalizzato e più ci si avvicina al mondo professionale più si fa acuta la divaricazione tra informazione e attualità. Esiste uno iato di tempo tra la progettazione di una rivista e la sua fruizione che costringe i suoi curatori ad affrontare argomenti che siano il più possibile atemporali, e questo si nota soprattutto negli editoriali, in quanto è un genere che rischia di più nella lotta contro il tempo.

Se si osservano bene, e se si fa riferimento anche alla periodicità di una rivista, tutti gli editoriali prendono in esame argomenti generali e mai contingenti quasi che l'editorialista vivesse in un pacifico mondo atemporale.

Il quieto mondo delle riviste S.F., comunque, lo scorso anno è stato investito da due avvenimenti di

rilevante portata fantascientifica: l'esplosione dello Shuttle e l'incidente alla centrale di Chernobyl: due date precise e due argomenti chiaramente legati all'immaginario fantascientifico. Due buoni argomenti per un editoriale e l'uso che ne è stato fatto è realmente interessante. (Ci sarebbe un terzo avvenimento, e cioè il diffondersi dell'AIDS, ma non essendo un avvenimento a cui collegare una data fissa, si può soltanto far notare l'assoluto disinteresse da parte di scrittori ed articolisti del mondo fantascientifico. C'è soltanto qualche accenno verbale ben nascosto in qualche racconto secondario e basta. Troppo poco.).

Va detto innanzi tutto che il mondo editoriale delle riviste di narrativa ha dimostrato di essere scarsamente permeabile nei confronti del mondo dell'attualità rimanendo saldamente legato ai propri programmi (quasi sempre a lunga scadenza e molto spesso dettati da ferree leggi di mercato).

Nel caso dello Shuttle, Analog (che è forse la più scientifica delle riviste di S.F.) ne parla solo nel numero di settembre (in vendita il 15 luglio) nella colonna delle lettere e in quello di ottobre (12 agosto) nel post-scritto ad un articoletto sullo Shuttle scritto prima del disastro. IASFM se la sbriga con un racconto-poesia di Lucius Shepard nel numero di ottobre (26 agosto).

Nel caso di Chernobyl, al contrario, il silenzio è stato assoluto: non ne ha parlato nessuno, nessun articolo o editoriale o lettera.

La cosa non varia di molto per le riviste con fini più informativi. Locus, per esempio, se presenta un certo interesse e una certa sollecitudine per la tragedia dello Shuttle (facendo comunque riferimento più che altro alle manifestazioni e alle attività dell'ambiente fantascientifico nei confronti di una ripresa del programma spaziale) ignora, d'altro canto, completamente gli eventi russi.

L'inglese Interzone se la cava con un generico "Already this year we have had a major space disaster, a major nuclear disaster and an ongoing exponential plague..." nella rubrica delle recensioni librarie (ripresa anche nell'editoriale). Una citazione un po' striminzita (giustificata forse anche dalla cronica mancanza di spazio delle riviste semi-professionali) legata però più che altro ad un discorso letterario.

Quali le deduzioni?

C'è da dire, prima di tutto, che sorprende il relativo disinteresse per la tragedia dello Shuttle, soprattutto se si fa caso che una grossa quantità di racconti e romanzi ha adottato lo Shuttle come mezzo di trasporto nelle proprie trame. La tragedia, la conseguente trasformazione dei programmi spaziali americani e il ridimensionamento della funzione dello Shuttle, hanno sicuramente creato un clima di disagio nella visione spaziale americana, alimentando l'amarezza per una occasione sprecata ed amplificando l'incertezza derivata da prospettive tecnologiche sempre più problematiche per l'industria americana.

Accanto a questo, l'assoluto silenzio sul disastro nucleare russo lascia interdetti [unica notizia in merito fino ad ora è quella data da Locus (numero di novembre, pubblicato il 25 ottobre) che annuncia la vendita da parte di Frederik Pohl alla Bantam di un romanzo estrapolativo, non di fantascienza, sulle esperienze russe a Chernobyl che uscirà a luglio]. Sorprende anche la rinuncia ad eventuali sfruttamenti a scopi ideologici. Quasi che fosse in atto una specie di censura volontaria o involontaria.

Occorre comunque rilevare che, proprio per la sfasatura temporale (spesso anche rilevante) tra il momento di realizzazione di un articolo e quello di fruizione da parte del lettore, le riviste hanno sviluppato una dinamica interna che tende a smorzare le prese di posizione temporalmente datate a favore di argomenti il più possibile atemporali con la conseguenza, però, di omogeneizzare il valore degli argo-

menti.

VISTE E RIVISTE

L'informazione in merito all'incidente dello Shuttle, se osservata nel metodo, può tornare utile per un discorso più generale sulla struttura delle riviste statunitensi. IASFM ne dà notizia, come già detto, attraverso una poesia-racconto di Lucius Shepard che registra le reazioni di un gruppo di avventori di un bar mentre osservano il lancio in diretta. Alla cronaca della realtà si affianca (e si sovrappone) l'immaginario. Il brano di Shepard è, comunque, un'opera tutta basata sull'introspezione del carattere umano e l'avvenimento (in sé fantascientifico) è secondario rispetto alla caratterizzazione dei personaggi. Analog, rivista per molti versi gemella di IASFM (stesso editore, stesso formato e stessa periodicità), ad una prima serie di lettere dei lettori, affianca un articolo di G. Harry Stine (numero di febbraio, in vendita il 30 dicembre 1986) dal titolo "The Dream Is Down" che dall'analisi del motivo del disastro passa a denunciare la presente impreparazione americana e la "tragica" superiorità sovietica.

Si può dire che il gruppo Davis, con le sue due riviste IASFM e Analog, riesca ad incarnare le due anime della fantascienza americana che altro non sono che l'espressione della dicotomia che divide la fantascienza in generale.

Analog (oltre 152.000 copie pubblicate per ogni numero, editor Stanley Schmidt) è forse la portavoce più illustre della fantascienza hard: le sue pagine grondano concetti scientifici, dalla sezione delle lettere alla narrativa, dagli articoli agli editoriali. Quello che, invece, molto spesso manca è la letterarietà del testo e la caratterizzazione dei personaggi. Le storie degli autori meno noti finiscono per essere più delle esposizioni scientifiche che delle opere letterarie e molto spesso i racconti presentano ottime idee e pessime realizzazioni.

IASFM (oltre 109.000 copie, editor Gardner Dozois) presenta un prodotto molto più letterario e, a volte, molto meno fantascientifico. Un esempio è forse rappresentato da "Chance" di Connie Willis (maggio '86) che racconta il sovrapporsi dei piani temporali di una donna che torna a vivere nel college dove ha studiato da ragazza: è forse l'opera più bella nella categoria novellette per il 1986, ma è più un'opera sull'incomprensione tra un marito distratto dal proprio lavoro ed una moglie catturata dal proprio passato che un'opera di fantascienza.

Quello che accomuna le due riviste è comunque il rifiuto quasi totale di pubblicare opere fantasy.

Parlando di riviste di fantascienza americane non si può tacere Amazing Stories che ha festeggiato lo scorso anno il sessantesimo anniversario. Una rivista che, forse, rispetto alle precedenti si presenta con un aspetto più da rivista (ha per esempio una attenzione maggiore verso le rubriche), ma si è ridotta a sei numeri annui, contro i tredici di IASFM e Analog, e pubblica sempre meno autori di rilievo: un fatto da un verso importante perché rappresenta un valido riferimento per gli scrittori debuttanti, ma anche un motivo di handicap per il livello delle opere presentate (si veda oltre il discorso sui premi).

Il campo della Fantasy è coperto da F&SF (editor E.L. Ferman con oltre 71.000 copie) anche se la redazione preferirebbe che venissero sottoposti alla rivista maggiori racconti di fantascienza. La rivista, pur presentando la rubrica dei libri di Algis Budrys che forse è la migliore e la più letteraria, si presenta con un aspetto abbastanza anonimo: nessun editoriale e nessuna illustrazione (esclusa quella di copertina). Tra breve comunque la rivista cambierà aspetto, forse già da uno dei primi numeri estivi di quest'anno.

Un particolare interesse del pubblico americano è rivolto verso le riviste prettamente informative: basti dire che Locus ha vinto il Premio Hugo 11 volte

e all'ultima votazione al secondo posto dopo di essa si è classificata Science Fiction Chronicle, una rivista per molti versi identica alla prima (soltanto molto più confusa come impostazione delle notizie). Locus cerca di coprire tutto il campo della SF e Fantasy con una informazione il più possibile tempestiva. Un difetto abbastanza fastidioso della rivista è il tipo di impaginazione degli articoli: per far sì che la maggior parte degli articoli venga a trovarsi all'inizio del fascicolo ogni brano inizia nelle prime pagine e poi continua nelle ultime pagine, a volte rimbalzando, a brano a brano, per diverse pagine. Ne risulta una lettura che è, senza dubbio, interattiva, ma non certo delle migliori per la fruizione del testo. I giudizi critici sono abbastanza attendibili, anche se non sempre esprimono delle posizioni nette, tanto che qualcuno ha affermato che la rivista si stampa sul retro delle pagine pubblicitarie (che a guardar bene sono tante).

Una rivista completamente dedita alla critica universitaria è Extrapolation (editor T.D. Clareson), ma ha un aspetto troppo serioso e gli articoli sono leggermente astrusi: da preferirsi in questo campo è senza dubbio l'inglese Foundation per tempestività di informazione degli argomenti e per valore dei testi presentati, la canadese Science Fiction Studies si situa tra le due, più verso la consorella americana come valore.

PREMIANDO PREMIANDO

Fantascientificamente parlando l'anno 1985 è terminato la sera del 29 agosto 1986 quando alle ore venti ad Atlanta sono stati consegnati i Premi Hugo. Dopo un viaggio lungo molti mesi -attraverso vari premi, antologie e classifiche- si può dire che ormai sia stata detta una parola definitiva in merito alla produzione targata 1985.

Quali sono i risultati di tutto questo premiare?

Nel genere romanzo la parte del leone è stata svol

ta da Orson Scott Card con il suo Ender's Game, Premio Nebula e Hugo e secondo dietro al melenso The Postman di David Brin al Premio Locus. (Va detto comunque che tutti e tre i Premi adottano diversi metodi di conteggio dei punti il che comporta, a volte, dei risultati diversi).

Nel romanzo di Card, la Terra ha sventato una invasione aliena e per prepararsi a parare un altro tentativo addestra i propri uomini al comando delle truppe iniziando dall'infanzia: Ender Wiggin di sei anni è uno di questi ed è destinato, come si dice chiaramente, a diventare il comandante supremo della flotta umana. L'addestramento è svolto anche attraverso simulazioni su schermo di battaglie spaziali, un gioco al quale Ender dimostra sempre più propensione e alla fine del romanzo, quando Ender sta portando avanti la partita come comandante dell'intera flotta umana impegnato a distruggere il pianeta nemico, si scopre che i comandi del videogioco erano collegati alla flotta reale. La trama principale è complicata dalla presenza di un fratello ed una sorella di Ender e dallo scorrere sotterraneo di una forte tensione sessuale.

Il discorso si fa più complicato nei confronti degli altri generi: romanzo breve (novella), racconto lungo (novelette), racconto (short story), anche perché oltre ai premi si può fare riferimento anche alle antologie con il meglio dell'anno che, come i premi, sono tre. Quella di Gardner Dozois (forse la più completa e più importante), quella di Donald Wollheim (la più antica) e quella di Terry Carr (la più inutile). Una osservazione comparata mette in luce che, a differenza dell'anno precedente, mancano delle opere capaci di dominare sulle altre. Se nel 1984 i Premi erano andati quasi sempre alle stesse opere quest'anno c'è stata una notevole differenziazione dei risultati. Se si vuole trovare un dominatore a tutti i costi questo è stato, entro certi limiti, "Sailing to Byzantium" di Robert Silverberg che pur avendo vinto solo il Premio Nebula si è classificato secondo agli

altri Premi ed è presente in tutte e tre le antologie (unica opera ad aver osato tanto).

Il motivo senza dubbio è dovuto alla omogeneizzazione della narrativa fantascientifica che, dopo aver assorbito lo shock del cyberpunk movement, ha portato ad una standardizzazione dei risultati.

Le classifiche relative alla narrativa breve sono però interessanti anche per un altro motivo: in America non esiste, tra tanti Premi, uno per le riviste professionali (il Premio Hugo premia soltanto la rivista semiprofessionale e quella amatoriale). Analizzando allora la provenienza delle opere di narrativa breve si può stilare una classifica delle riviste professionali (vedi prospetto a pag. 14).

Quali le deduzioni?

Prima di tutto va sottolineata la supremazia di IASFM sotto ogni punto di vista (unica eccezione è la categoria 'Short Story' nel Premio Nebula) che dimostra come la rivista pubblichi forse il materiale migliore a disposizione sul mercato.

Una sorpresa viene forse da Omni, che pur non essendo una rivista esclusivamente di narrativa e quindi pubblicando una mole di opere nettamente inferiore alle altre, è classificata terza a poca distanza da F&SF.

Nella tabella è riportata anche Amazing Stories, ma solo per evidenziarne il declino qualitativo.

Il discorso comunque non deve esaurirsi alle testate maggiori: esiste un proliferare di pubblicazioni da quelle professionali (come Twilight Zone Magazine, collegata all'omonima serie televisiva, la rediviva World of If e la neonata Aboriginal SF che, pur pubblicando anche materiale diverso, si basa principalmente sull'idea base di un alieno che trasmette al proprio pianeta d'origine informazioni sulla Terra) a quelle semiprofessionali che tentano di portare avanti un discorso più sperimentale. Ma le realtà sono tante e molto diversificate e poi... "questa è un'altra storia".

Rivista	IASFM	ANALOG	AMAZING	OMNI	F&SF	ALTRE	TOTALE
Premio LOCUS							
- novella	8	3	1	0	3	3	18
- novellette	7	3	0	2	5	7	24
- short story	8	1	1	6	5	4	25
totale	23	7	2	8	13	14	67
%	34.33	10.45	2.98	11.94	19.40	20.89	
Premio NEBULA							
- novella	4	0	0	0	1	0	5
- novellette	2	0	0	1	2	1	6
- short story	0	0	0	4	1	1	6
totale	6			5	4	2	17
%	35.29			29.41	23.53	11.76	
Premio HUGO							
- novella	3	0	0	0	1	1	5
- novellette	2	0	0	1	1	1	5
- short story	2	0	0	3	0	0	5
totale	7			4	2	2	15
%	46.67			26.67	13.33	13.33	
Antologie							
- CARR	3	1	0	2	2	4	12
- DOZOIS	8	1	2	4	6	2	23
- WOLLHEIM	3	1	1	3	1	1	10
totale	14	3	3	9	9	7	45
%	31.11	6.67	6.67	20.00	20.00	15.55	
Totale generale	50	10	5	26	28	25	144
%	34.72	6.94	3.47	18.06	19.44	17.36	

Fabio PIRETTI

Ursula K. Le Guin

IL LINGUAGGIO DELLA NOTTE

Editori Riuniti, pagg. 223, £ 15.000

Quasi un anno ci separa dalla pubblicazione di questa raccolta di saggi firmati dalla famosa scrit-trice americana mentre già otto ne sono trascorsi dal-la prima pubblicazione negli Stati Uniti. Anche sen-za entrare subito nelle considerazioni espresse dalla Le Guin vi sono già alcune annotazioni a proposito della raccolta che è interessante fare.

Per prima cosa è opportuno notare come questo li-bro sia uno dei rari esempi arrivati nel nostro paese di quell'abbondante materiale saggistico prodotto da scrittori professionisti dei quali, in genere, cono-sciamo esclusivamente le opere narrative.

Solo alcuni altri interventi critici, dislocati ge-neralmente più sul lato storico che su quello analiti-co dell'approccio alla fantascienza, sono stati fino ad ora pubblicati.

La norma in questi casi vede il pezzo critico pub-blicato come introduzione, o post-fazione, ad un ro-manzo dello stesso autore. Un legame di pertinenza quasi obbligato che unisce invariabilmente saggio e pezzo narrativo fino ad arrivare, nella combinazione più accetta, alle vecchie asimoviane note tra un rac-conto e l'altro.

Il libro della Le Guin, invece, è un'opera a sé stante; una raccolta di saggi organicamente seleziona-ti ed inscritti in uno schema ordinato e tendente ad illustrare il pensiero della scrittrice sul proprio lavoro e su vari aspetti della letteratura fantasy e fantascientifica.

Importante, per inquadrare correttamente questo li-bro è anche sottolineare il fatto che venga pubblica-to da una Casa Editrice non specializzata che, anzi, solo da poco tempo si occupa di fantastico e fanta-scienza.

La raccolta è stata poi inserita nelle normali col-

lane dell'Editore, senza venire inquadrata in qualche speciale sezione, in perfetto accordo con le idee espresse all'interno del libro dall'autrice.

La raccolta contiene ben ventiquattro pezzi di varia lunghezza divisi per tema in cinque sezioni. La stessa divisione dei temi delle cinque sezioni rivela come questa raccolta non intenda dare in fondo una analisi più o meno completa dei vari aspetti della fantascienza quanto di rendere conto della varietà di rapporti che l'autrice trattiene con essa.

La varietà della natura dei pezzi presentati è poi uno dei lati positivi della raccolta. Includendo materiale eterogeneo, come introduzioni a romanzi, saggi veri e propri e bozze o trascrizioni di discorsi, il libro offre una panoramica di quali possano essere i modi e le possibilità di intervento di uno scrittore professionista dando nello stesso tempo un quadro delle occasioni di dibattito all'interno del Fandom americano.

Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare la diversità dei pezzi presentati non si è tradotta in una varietà di stili tale da creare dissonanze. La prosa della Le Guin si mantiene fresca e perfettamente scorrevole anche nei pezzi di più vasto respiro, come ben sanno coloro che già hanno letto il saggio "La fantascienza e la signora Brown", pubblicato in un volumetto a sé dagli stessi Editori Riuniti nel 1985 e apparso su "La Collina" n. 3 dell'Editrice Nord.

Non c'è molta differenza quindi tra il linguaggio dei saggi o delle introduzioni e lo stile colloquiale dei discorsi o delle lezioni. Tutto questo contribuisce a rendere questo volume non solo interessante per l'esposizione delle considerazioni della scrittrice ma anche piacevole da leggere.

Per ciò che riguarda i contenuti è necessario, dato il numero dei singoli interventi, limitarsi a darne qualche traccia. I giudizi e le conclusioni a cui la Le Guin arriva a proposito della fantascienza si

basano nella loro quasi totalità su pochi principi informativi. Il primo di essi è sicuramente la rivendicazione di una pari dignità tra la letteratura fantascientifica e Mainstream derivata da un rifiuto del ruolo secondario attribuito dalla cultura ufficiale ai valori dell'immaginazione e dello svago.

"Arte e riscreazione sono la stessa cosa, per il fatto che, quanto più un'opera è riscreativa in modo profondo e genuino, tanto più è Arte. Insinuare che l'arte sia qualcosa di pesante, solenne e tedioso, mentre lo svago è modesto, ma allegro e popolare, è un'idiozia neo-vittoriana della peggior specie." (pag. 216).

"Tutta l'arte serve a divertire... Se il 'Messia' di Händel fosse noioso, non divertisse, andrebbero ad ascoltarlo migliaia di persone, anno dopo anno?" (pag. 215).

A questo discorso però se ne accompagna obbligatamente un altro che manifesta l'esigenza di una pari responsabilità dello scrittore fantascientifico e mainstream che porta la Le Guin ad affermare che in arte il meglio è il modello di riferimento.

"E in arte, dal punto di vista dell'artista, esistono solo due alternative: o il meglio possibile, o ciarpame." (pag. 214). "Dal punto di vista dello scrittore, mentre scrive, ci sono solo due direzioni in cui andare: spingere verso il limite delle proprie capacità, o appoggiarsi allo schienale della propria sedia ad emettere ciarpame." (pag. 214).

Considerando il periodo in cui i saggi sono stati scritti, approssimativamente dal 1973 al 1978, è ovvio ritrovare riferimenti all'impegno femminista dell'autrice e considerazioni riguardo al ruolo della donna come creatrice o personaggio di opere fantascientifiche. A questo contribuisce non soltanto il materiale autobiografico che la Le Guin sparge per i suoi saggi, ma anche interventi proprio su questo tema e le introduzioni ai libri propri e di altre scrittrici.

Per ciò che riguarda specificamente la Fantasy occorre segnalare l'apporto fondamentale dato dalle idee di Carl Gustav Jung alle analisi dell'autrice e la rilevanza dell'influenza che Tolkien ha avuto sulla vita della scrittrice, come lei stessa ammette.

La suddivisione in sezioni a tema favorisce l'esposizione di tutte queste considerazioni e ancora maggiore chiarezza viene data dalle brevi introduzioni che la curatrice del volume, Susan Wood, premette ad ogni sezione in cui inquadra cronologicamente ogni pezzo e ne specifica la natura e le condizioni di stesura.

La stessa Wood mette ad apertura dell'introduzione generale al volume la breve frase che io vorrei mettere a conclusione di questa breve recensione:

"Ci piace pensare di vivere nella luce del sole, ma il mondo per metà è sempre nelle tenebre; e la fantasia, come la poesia, parla il linguaggio della notte".

U.K. Le Guin

°o°o°o°o°o°o°

Enzo VERRENGIA

IL PREZZO DELLA FANTASIA
TERRY BROOKS OLTRE SHANNARA

Si può fuggire da Chicago, dall'inquinamento, dalla criminalità e dal ricordo di una moglie e una bambina morte in un incidente, acquistando un mondo di fiaba in vendita per un milione di dollari sul catalogo natalizio di Rosen's, un Postal Market da ricchi. Succede a Ben Holiday, avvocato quarantenne come il suo inventore Terry Brooks, nel romanzo Magic Kingdom for Sale - Sold! (Del Rey/Ballantine, 1986).

Scrivere fantasy non è facile quanto appare dall'abbondanza di titoli negli Stati Uniti, dove si consumano favole più distrattamente della coca, dei programmi televisivi e dei cibi precotti nella pausa mensa dei colletti bianchi. Il bisogno di un passato romantico e medievale nel continente che appena nato

era già il futuro è quel metabolismo consumistico americano, capace di bruciare atteggiamenti collettivi nel giro di una stagione (Rambo disintegrato dall'Irangate) e innalzare monumenti al cattivo gusto e all'effimero (il musical _Oh Calcutta_ al diciassettesimo anno di repliche: un classico imprevisto, nato per assecondare la voha hippieggiante dei primi anni '70).

Se si vuol lasciare una traccia di pensiero nelle menti di voraci lettori consunti dall'eccesso di informazione bisogna costruire un meccanismo più complesso del racconto di magie e avventure romantiche. Ormai ci si può battere contro draghi e demoni sia con i _fantasy games_ (di carta o video), sia sedendo davanti al personal ed entrando con uno joystick o un mouse in un romanzo elettronico, dove non c'è semplicemente da segnare punti fra bip e jingles ma trasformarsi in un vero eroe con doti di intelletto e velocità. _Magic Kingdom_, pur essendo ancora un buon vecchio libro stampato, propone al lettore una gara: comprendere se è una fiaba o un saggio sulla fiaba.

Terry Brooks ha definito i suoi temi narrativi nella trilogia di Shannara: _The Sword of Shannara_, _The Elfstones of Shannara_ e _The Wishsong of Shannara_. Nei tre romanzi, universi dove le leggi della fisica obbediscono alla morale (come Lem dice del fiabesco) e i paesaggi sono incantevoli o minacciosi a misura dei loro abitanti, sono in fase di collasso per l'esaurirsi della magia. Per l'autore non si tratta di una forza genericamente soprannaturale, bensì l'espressione di una purezza interiore che gli adulti smarriscono dopo l'infanzia. Per recuperarla e salvare il potere di cose e creature incantate, bisogna cercare un oggetto nascosto che catalizza le energie e ridona vita e splendore. La _quest_, la cerca, diventa un viaggio tutto americano alla scoperta di se stessi -come insieme a Huckleberry Finn lungo il Mississippi di Mark Twain o per mari e per monti insieme a Cooper, Curwood, London ed Hemingway. Dunque, il prezzo cul-

turale della vera fantasy è più caro di una fantasia spremuta su commissione di editori ed agenti letterari.

In Magic Kingdom Terry Brooks riprende i suoi materiali narrativi per ricavarne non tanto una trama quanto una lunga riflessione sul fantastico dietro le apparenze della trama.

Ben Holiday firma un contratto d'acquisto del reame incantato con un ambiguo Mr. Meeks (traducibile all'incirca come "signor Mansueti"), e dai boschi invernali della Virginia passa a Landover, in un'altra dimensione. Qui il milione di dollari sembra un pessimo investimento, perché la magia è agli sgoccioli, la natura e i nativi avvizziscono. I demoni del sottosuolo prenderanno il sopravvento dopo che il loro sinistro duce Iron Mark (Marchio di Ferro) sconfiggerà in duello il temerario in vena di essere incoronato re. E' quella che a Roma si chiama "sola" e altrove "fregatura". Holiday può contare solo su un allampanato e ciarlatano mago di corte, su un cane parlante e su due coboldi, folletti guerrieri.

Anziché dipanare la favola che ci si attenderebbe, Brooks scrive i pensieri del protagonista, un americano medio di formazione universitaria, che affronta tutto con il piglio dell'avvocato onesto, un Perry Mason in calzamaglia da Robin Hood. Non si avventura in imprese alla Conan, cerca invece di capire la geografia e la mentalità di Landover come se preparasse un dibattimento processuale, e la causa da difendere è la sua incoronazione sul trono. Le sue escursioni nei vari territori del regno sono studi di diritto e criminologia fiabesca. Pure, chi legge non se ne accorge e segue avvinto Ben Holiday tra elfi e signori della guerra, lo vede innamorarsi della silfide Willow (Salice) che può trasformarsi nell'albero del suo nome, respira profumo di vegetazione bagnata di rugiada, vaga nelle nebbie, si perde nei miasmi di paludi misteriose. Fino a scoprire che "essere cresciuti significa aver realizzato in termini di adulti ciò che

si sognava da bambini", come scrive Harlan Ellison su The Magazine of Fantasy & Science Fiction dell'ottobre '86. In altre parole, la magia è dovunque si accenda la volontà del bene che è nei bambini e che bisogna conservare nel tempo di dopo.

Questa Landover è l'America perduta, terra dei sogni e del destino manifesto stritolata da Reagan e Rambo. Ben Holiday è il prossimo, e si spera "pulito" e vittorioso come nel romanzo, candidato democratico alla Casa Bianca, che si occuperà di ecologia (Stop the acid rain!), di disarmo e soprattutto di rifondazione sociale in un Paese dove chi non guadagna un milione di dollari rischia di finire tra i barboni di Manhattan, a due passi dai templi del capitale di Wall Street.

Il re per diritto di acquisto scopre infatti che Landover è stata venduta per desiderio di profitto da Meeks e dall'ultimo rampollo della legittima dinastia a vivere in un reame fiabesco ci si può annoiare. Ma per rimettere insieme il suo regno, Holiday non uccide il drago, limitandosi a coinvolgerlo in una convivenza pacifica, esilia le streghe come cittadine indesiderate, senza roghi, e progetta un sistema fiscale con ampie concessioni di assistenza e previdenza sociale. Inoltre avvia un procedimento contro l'inquinamento dei corsi d'acqua e dà un taglio netto agli armamenti.

Alla vigilia delle elezioni dell'88, Terry Brooks prepara dunque il suo manifesto programmatico di liberal progressista, che tuttavia è una ventata di aria fresca nel cupo mondo della fantasy tradizionale. Gli eroi dei reami incantati non devono necessariamente essere dei culturisti sanguinari. Certo, Ben Holiday scopre che gli è indispensabile per il lieto fine battersi con il capo dei demoni, ma ad impugnare la spada per lui sarà il Paladino, un cavaliere senza volto che, in realtà... Ed è bene risparmiare questo grande colpo di scena ai prossimi lettori di Magic King-

dom.
- Per giunta, Terry Brooks ha disseminato nel romanzo interrogativi senza risposta che preludono a un seguito. Però, per la prossima volta, visto che la fase della teorizzazione è finita, che l'accento cada sulla trama.

o o o o o o o o o o o o o

LA QUINTA "SEMAINE DE LA SCIENCE-FICTION" A ROANNE

Trasformare la Salle Fontalon in nave intergalattica e farla decollare alla ricerca di stelle sconosciute, occorreva essere gli organizzatori della quinta "Semaine de la Science-Fiction" per accogliere questa sfida in collaborazione con la Città di Roanne.

L'Association Rhône-Alpes S.F. proponeva, come ogni due anni, dal 6 al 12 maggio (ed oltre...) una eclettica visione dei mezzi grazie ai quali la Fantascienza si fa conoscere:
- Esposizioni, letteratura, fumetti, cinema, conferenze, colloqui, manifestazioni, televisione, radio, giornalismo, tecniche, ecc.; un programma enorme che ha beneficiato di una copertura informativa regionale e nazionale unica per una manifestazione roannese.

Il 1987 resterà una svolta per la "Semaine de la Science-Fiction" di Roanne che ha ormai acquisito una credibilità presso i media e che ne beneficierà negli anni a venire.

Qualche parola per farsi un'idea:
- Letteratura: la trave maestra della manifestazione, voluta tale dagli organizzatori; era rappresentata da numerosi scrittori di prestigio invitati, quali, ad esempio, François Sautereau e Colette Fayard, che hanno girato le scuole per rendere partecipi della passione che anima un autore di SF.
- Kim Stanley Robinson, scrittore della nuova generazione americana (Cyberpunk) che ha rinnovato il genere, era a Roanne dove prendeva parte ad un dibattito

sull'intelligenza artificiale con J.P. Fontana, i signori Caro e Sau dell'Università di Lyon, Colette Fayard, J.-P. Moumon (editore) e J.M. Leger. E' intervenuto pure in ambito scolastico ripartendo incantato dal suo soggiorno.

Uno dei punti di forza della manifestazione era il salone del libro dove erano affiancate Case Editrici nazionali, fanzines ed editori marginali. Una folla di ammiratori era venuta a farsi dedicare libri, manifesti e fumetti.

- Comics: oltre alla visita-lampo di Marc Wasterlain, Roanne ha avuto il piacere di ricevere Philippe Caza, uno dei grandi della 'bande dessinée' d'oggi. Ricordiamo che a lui si deve il manifesto di questa quinta "Semaine".

Una mostra seguiva l'itinerario di questo artista dai suoi esordi in PILOTE fino alla sua opera per Gandahar, film d'animazione i cui schizzi venivano presentati per la prima volta al pubblico. Sabato mattina, prima delle dediche, Caza introduceva il film Mémoire des Ecumes di Christian Lejale, che gli è dedicato.

- Il cinema: una selezione di 15 film e 3 cortometraggi proiettati in una settimana al Palais des Fêtes e, certamente, l'ormai celebre "Nuit de la S.F." che quest'anno ha conosciuto un eccezionale successo.

- Mostre: Jacques Lelut, un assiduo del Festival ha condotto fino a Roanne oltre 40 androidi venuti dai quattro angoli della galassia. Un'esposizione unica ed indimenticabile; un viaggio che più di 4000 visitatori hanno voluto compiere.

- Televisione: un record in copertura televisiva per una grande manifestazione roannese: non meno di quattro passaggi su FR3 e la trasmissione "Temps X" di TF1 dedicata a Roanne e registrata alla Salle Fontalon, al Château de la Roche e sul Barrage de Villerest.

- Conferenza: approfittando della loro venuta a Roanne per la registrazione della trasmissione "Temps X",

martedì sera i fratelli Bogdanoff (N.d.T.: i conduttori del programma) hanno tenuto una conferenza alla Salle Bonnefille sul tema "La memoria doppia".
- Animazioni: sabato pomeriggio, i roannesi hanno la sorpresa di vedere le strade pedonali invase da giovani androidi: un'originale idea del gruppo Kraft per prender parte a questa festa dell'immaginario. Ma per molti altri ragazzi, il futuro si inquadrava nella prospettiva scolastica della creatività e della tecnica col concorso sui robot lanciato da Rhône-Alpes S.F. e dalla Città di Roanne (primo premio: un micro-computer offerto dal Comune).

// Titolo originale: "Mondes en marche - 5^{e} Semaine de la Science Fiction"
Autore e fonte non indicati
Traduzione dal francese di Bruno Valle
Ringraziamo Jean-Paul Cronimus per l'invio di copia dell'articolo //

°°°°°°°°°°°°°

Bruno VALLE

NOTIZIE

Fancon 88, la 14^ edizione dell'Italcon, si terrà a Courmayeur dal 14 al 17 aprile dell'anno prossimo con l'organizzazione del locale Ufficio Turistico, dell'Agenzia BI&SSE, dello Space Opera Club aostano e torinese e dello Star Trek Italian Club. Al "Convegno Nazionale della Fantascienza e del Fantastico" saranno abbinate mostre grafiche per professionisti ed esordienti (quest'ultima competitiva) ed il terzo Premio S.O.C. per racconti di SF, Science Fantasy ed Heroic Fantasy.

Ogni informazione sulla manifestazione o la partecipazione ai concorsi può essere richiesta a: Silvio Canavese - Casella postale 276 - 11100 Aosta.

A pochi giorni di distanza dall'Italcon XIV, il 23 e 24 aprile 1988, si svolgerà alla Villa Marazza

di Borgomanero il sesto convegno Fantasticon, dedicato a Philip K. Dick. Nel denso programma figurano relazioni e dibattiti, mostre fotografica e libraria, la proiezione del film "Blade Runner" ed una performance teatrale.

Le iscrizioni a Fantasticon 6 sono possibili dietro pagamento di £ 8.000 (10.000 dopo il 1° gennaio '88) al Circolo Il Pentacolo - c/o Alessandro Bani - Via S. Bartolomeo, 3 - 28047 Oleggio. Per informazioni: Piergiorgio Nicolazzini - Via S. Rocco, 6 - 28026 Omegna.

La Rocca dei Celti, di Franco Ricciardello, sarà il titolo inaugurale della collana libraria pubblicata dalla Coop. Ambra, la nuova Editrice a cui fanno capo anche le riviste MIXED e T.D.S. Il volume, di 120 pagine in brossura, uscirà in ottobre ed avrà prezzo di copertina di £ 7.000. Prenotazioni (col 20% di sconto) presso Giampiero Prassi - Via Morosone, 12 - 13100 Vercelli.

La scrittrice astigiana Angela Fassio ha pubblicato due opere di genere fantastico presso l'Editrice Nuovi Autori (Via Gaudenzio Ferrari, 14 - 20123 Milano). Si tratta di Cronomoto (pagg. 85, £ 8.000), un volume che abbina due suoi racconti, e del più recente Erik di Nhur (pag. 280, £ 14.000) vincitore del Premio Nuovo Autore 1986.

Attualmente, l'autrice collabora alla nuova fanzine ALLIANCE (c/o Gian Paolo Gasperi - Via Cerretti, 60/1 - 41100 Modena) con un romanzo a puntate ispirato alla saga di "Star Wars".

L'Associazione Culturale Il Borghetto (Via Borgo Buio, 7 - 53045 Montepulciano) ha reso noti i finalisti del secondo concorso letterario "Città di Montepulciano". La giuria presieduta da Luce D'Eramo ha attribuito il primo premio a Vittoria Malandrin per La luce di una stella. Tra i dieci racconti classificatisi figurano anche opere di Pestriniero,

Catani & Ragone, Daniela Piegai.

L'Associazione ha anche annunciato la propria candidatura all'organizzazione della convention SF del 1990.

Il Teatro Viaggio (Via G. Quarenghi, 34/C - 24100 Bergamo) ha inserito nel programma della propria stagione 1987/1988 La stanza dei leoni, ricavato da "The Veldt" di Ray Bradbury con regia e scene di Gigi Dall'Aglio e musiche di Diego Minoia.

La compagnia, che opera in particolare nel settore della promozione teatrale per infanzia e gioventù, conta pure di ospitare in Italia Quella sera c'era un profumo di tempo, ancora ispirato alla letteratura fantastica di Bradbury, del K-Werk di Graz (Austria) diretto da Peter Waiz, ed un videofilm su Cronache marziane realizzato dalla Modellschule di Graz.

In occasione del congresso 1988 della World SF, in programma a Budapest, la redazione della rivista GALAKTIKA pubblicherà una antologia di autori italiani compilata da András Liktor (H-1031 Budapest - Kazal utca 7 - Ungheria). Gli interessati possono proporre loro racconti allegando una dichiarazione di rinuncia al pagamento dei diritti d'autore.

In occasione della "Mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico", tenuta a giugno tra Roma e Milano, è stato pubblicato il consueto catalogo contenente, tra l'altro, bio-filmografie di Christopher Lee e Ralph Bakshi (rispettivamente a cùra di Marco Zatterin e Massimo Moscati) ed una monografia sulla produzione Horror della Universal (a cura di Fabio Giovannini).

Il volume è richiedibile, dietro pagamento di lire 15.000, a: Alberto Ravaglioli - Via Cicerone, 60 - 00193 Roma. Disponibili allo stesso prezzo anche i cataloghi relativi alle sei precedenti edizioni del FantaFestival.

Luciano RAINUSSO

GEORGE REEVES: DIMENTICATO SUPERMAN

"Superman contro se stesso! No, non è il titolo di un nuovo episodio, è una storia vera. Nel 1959 George Reeves riuscì là dove tutti avevano fallito: fece fuori l'uomo d'acciaio". Così esordisce Kenneth Angers, raccontando il suicidio dell'ormai dimenticato attore nel capitolo più impressionante del suo "Hollywood Babilonia 2" (1): quello dedicato alla gente di cinema che fu o volle essere famosa nell'Eldorado di celluloide e non seppe resistere ai contraccolpi dell'avversa fortuna.

Sia pure per poco tempo, anche George Reeves brillò di sua luce nel firmamento californiano: fu quando gli venne offerta la possibilità di essere l'eroe kryptoniano in SUPERMAN AND THE MOLE MEN (noto anche come SUPERMAN AND THE STRANGE PEOPLE), un film del 1951 mai arrivato sugli schermi italiani, nonostante il grosso successo di pubblico registrato negli Stati Uniti. Reeves non era più tanto giovane quando ebbe questa 'chance'. La carriera che aveva alle spalle era stata un continuo alternarsi "di ruoli modesti in film di prima categoria e di parti importanti in film di seconda categoria" (2).

Nativo dello Iowa (vide la luce il 6 aprile 1914 a Woodstock, col nome di George Bessolo), aveva recitato al Pasadena Playhouse ed era capitato a Hollywood nel 1939, scritturato per impersonare Brent Tarleton, uno dei due fratelli che, all'inizio di VIA COL VENTO, corteggiavano la giovanissima Scarlett O'Hara.

Dopo il celeberrimo (e costosissimo) film di Victor Fleming, il fisico robusto a atletico di George Reeves apparve in TROVARSI ANCORA (Till We Meet Again, 1940) di Edmund Goulding, un cine-dramma in cui Merle Oberon e George Brent, coppia di turno, vivevano una intensa parentesi amorosa per poi avviarsi ognuno verso il proprio destino.

Seguirono altri film che la guerra e il dopoguerra tennero lontano dai nostri schermi. Tra questi, il

più noto è (forse) ARGENTINE NIGHTS (1940) di Albert S. Rogell, un 'musical' con i fratelli Ritz (Al, Jim e Harry), comici molto popolari in quegli anni. Dalle nostre parti non arrivarono neppure i due film con cui fu tentato il primo lancio di Reeves come protagonista: ALWAYS A BRIDE (1940) e MAN AT LARGE (1941), diretti rispettivamente dagli anonimi Noel Smith ed Eugene Forde.

Giunsero, invece, a fine guerra, alcuni film che l'attore interpretò dopo il suo ritorno ai ruoli secondari: LIDIA (Lydia, 1941) di Julien Duvivier, ancora con Merle Oberon, qui anziana signora di New York che rievocava i suoi trascorsi amorosi; BIONDA FRAGOLA (Strawberry Blonde, 1941) di Raoul Walsh, dove gli amici James Cagney e Jack Carson litigavano per una ragazza dal cuore di pietra (Rita Hayworth, in una delle sue prime parti importanti); SANGUE E ARENA (Blood and Sand, 1941) di Rouben Mamoulian, da Blasco Ibañez e 'remake' di un famoso film di Valentino; SORELLE IN ARMI (So Proudly We Hail, 1943) di Mark Sandrich, sugli amori e l'abnegazione di alcune crocerossine durante la Seconda Guerra Mondiale; e FILIBUSTIERI IN GONNELLA (The Sainted Sisters, 1948) di William D. Russell, una commedia di modesto divertimento con le belle Veronica Lake e Joan Caulfield.

Nel 1948 toccò ad un mediocre film d'avventura riportare George Reeves al ruolo di protagonista: JUNGLE GODDESS di Lewis D. Collins, dove l'attore ebbe, come partner, Wanda McKay, un'attricetta di 'western' che avreebbe abbandonato il cinema tre anni dopo, senza tanti drammi. Ma già nel successivo JIM DELLA JUNGLA (Jungle Jim, 1948) di William Berke, regista di filmetti avventurosi, Reeves dovette cedere il 'leading role' all'ex Tarzan Johnny Weissmüller.

Nei due anni che seguirono, l'attore si barcamenò fra parti di primo piano in film di poco conto (SPECIAL AGENT di William C. Thomas e THUNDER IN THE PINES di Robert Edwards, che non ebbero distribuzione in Italia) e parti secondarie in film di maggior con-

sistenza produttiva: IL GRANDE AMANTE (The Great Lover) di Alexander Hall, che era, a dispetto del titolo, una commedia con Bob Hope; SANSONE E DALILA (Samson and Delilah), il ben noto kolossal storico-mitologico di Cecil B. De Mille, e ROBA DA MATTI (The Good Humor Man, 1950) di Lloyd Bacon, un'altra commedia, questa volta interpretata dal popolarissimo Jack Carson, qui ingenuo gelataio vittima di una maliarda (la bionda e vivace Lola Albright, sua moglie, almeno per qualche tempo, nella vita).

Finalmente, nel 1951, la grande occasione. La dea bendata si ricordò di Reeves e lo fece incontrare col personaggio cui pareva destinato: quello, popolarissimo, creato da Jerry Siegel e Joe Shuster, tenuto ufficialmente a battesimo da "Action Comics Magazine" nel giugno 1938. L'attore divenne l'idolo dei ragazzini d'America con questa avventura fantascientifica che lo vedeva alle prese con mostri e nani calvi spuntati dalle viscere della Terra per distruggere il nostro pianeta con un raggio mortale, come ci ricorda lo spagnolo Luis Gasca (3).

La regia di SUPERMAN AND THE MOLE MEN era stata affidata a Lee Sholem, un oscuro cineasta che, nel corso della sua non troppo lunga carriera, diresse alcuni 'westerns', un paio di puntate del ciclo tarzanesco, all'epoca in cui il ruolo del re della giungla era passato da Weissmüller al meno glorioso Lex Barker, e un filmetto di fantascienza: TOBOR (1953), dove un robot rapiva il proprio inventore.

Naturalmente, non fu con l'aitante George Reeves che Superman approdò sullo schermo per la prima volta. Nel 1941, la Paramount aveva cominciato a distribuire i primi cartoni animati di una serie realizzata dai fratelli Max e Dave Fleischer che ebbe, come animatori, Steve Muffatti, Otto Feuer e Arnold Gillespie, nomi già celebri nel campo dei 'cartoons'.

Qualche anno più tardi, la Columbia, specializzata il 'serials' basati su noti personaggi del fumetto, aveva licenziato i primi episodi di un ciclo con Kirk

Alyn nei panni dell'eroe interplanetario (e, naturalmente, del suo alter ego: Clark Kent, il mite cronista del "Daily Planet") (4).

Tra il 1953 e il 1957 scese in campo la televisione e George Reeves fu il protagonista di una lunga serie di telefilm che, però, a differenza del fumetto, "raramente entrarono nel regno del fantastico. Superman di solito si trovava a dover affrontare criminali di tutti i giorni, spesso anche incapaci e pasticcioni" (5). Concepiti per entusiasmare soprattutto il pubblico giovanile, anche i telefilm incontrarono molto successo. Lo ebbero persino in Giappone (da dove l'Imperatore Hirohito scrisse al protagonista per ringraziarlo di averlo tanto divertito).

Ma la popolarità di George Reeves non era di quelle che potevano durare a lungo e, alla conclusione del 'serial', egli rientrò nell'ombra. A causa dei suoi impegni televisivi, in cinque anni, era tornato pochissime volte davanti alla macchina da presa. Lo fece per SQUILLI AL TRAMONTO (Bugles in the Afternoon, 1951), un buon 'western' di Roy Rowland, e per due film di Fritz Lang: RANCHO NOTORIUS (id., 1952) e GARDENIA BLU (The Blue Gardenia, 1953). Apparve anche in DA QUI ALL'ETERNITA' (From Here to Eternity, 1953) di Fred Zinnemann. Ancora ruoli secondari, e dopo CAROVANA VERSO IL WEST (Westward Go to Wagons, 1956) di William Beaudine, il suo ultimo film, non arrivarono neppure più quelli.

Giunse, invece, il crollo. Kenneth Angers ha rievocato così il suicidio di George Reeves: "La sua morte avvenne in circostanze molto strane. Si sparò alla testa con una Luger nove millimetri il 16 giugno 1959. Lo trovarono sdraiato sul letto, nudo, nella sua casa di Benedict Canyon. Pochi istanti prima dello sparo, la sua fidanzata dell'alta società newyorkese Lenore Lemmon predisse il suicidio di Reeves ad alcuni ospiti. La signorina Lemmon si trovava al piano terreno quando, verso l'una di notte, degli amici suonarono alla porta. Furioso per essere stato disturba

to a quell'ora, Reeves scese dabbasso e minacciò di buttarli fuori. Quando fu risalito al piano di sopra, la Lemmon disse: 'Adesso apre il cassetto e prende la pistola'. In quel momento si udì uno sparo. 'Ecco, ve l'ho detto, si è ucciso'".

Superman tornerà sullo schermo un quarto di secolo più tardi con un kolossal imbottito di 'stelle' e di effetti speciali. E il suo famoso costume rosso-giallo-azzurro verrà indossato (destino o ironia dei nomi) da Christopher Reeve, un giovanottone di New York dai bicipiti notevoli e dal sorriso accattivante che si è laureato alla Cornell University e fatto le ossa al National Theatre di Londra, alla Comedie Française e con Katharine Hepburn.

NOTE

1. Kenneth Angers, HOLLYWOOD BABILONIA II, Adelphi, 1986, pag. 225.
2. Voce "REEVES George", curata da Claudio Bertieri e Roberto Chiti, in FILMLEXICON DEGLI AUTORI E DELLE OPERE, vol. V, pagg. 1115-1116, Edizioni Bianco e Nero, 1962.
3. Luis Gasca, CINE Y CIENCIA-FICCION, Llibres de Sinera, 1969, pag. 145.
4. La regia di questi film a episodi fu commissionata a Spencer Gordon Bennett, o Bennet (Brooklyn, N.Y. 1893), uno dei cineasti più attivi nel settore del 'serial', cui rimase fedele per moltissimi anni, dal muto al sonoro. Tra i tanti film a puntate che ha diretto, si ricordano: THE GREEN ARCHER (1925-1926), tratto dal romanzo di Edgar Wallace, la serie di Zorro (e suo figlio), di cui apparvero alcuni episodi in Italia, uniti in film di normale durata, BRICK BRADFORD (1947), dai fumetti di Clarence Gray, e DEVIL GOODNESS, interpretato da Johnny Weissmüller.

Regista anche di normali lungometraggi, ha diretto alcuni westerns con Ken Maynard, uno dei cowboy più famosi degli anni '20-'30. E' stato anche il regista di un 'serial' interpretato da George Reeves, ricava-

to dalla leggenda di Re Artù e dei suoi Cavalieri: ADVENTURES OF SIR GALAHAD. Il futuro Superman, che per queste prestazioni guadagnava la discreta somma di mille dollari la settimana, nel personaggio del semplice e coraggioso figlio di Lancillotto, affrontava pericoli d'ogni genere e massacranti ritmi di lavorazione. George Wood in HOLLYWOOD HA RISCOPERTO IL FILM A EPISODI (CINEMA, n. 27 n.s., novembre 1949, pagg. 296-300), trattando del 'serial', ha fornito una colorita descrizione dei metodi di lavoro di Sam Katzman, un cineasta che ebbe il battesimo del fuoco in THE PERILS OF PAULINE con la mitica Pearl White e che, divenuto produttore, realizzò per conto della Columbia, numerosi film a puntate, molti dei quali basati su popolari 'fumetti' americani (Batman and Robin, Congo Bill, Bruce Gentry, ecc.).

5. GRANDE ENCICLOPEDIA DELLA FANTASCIENZA, Ed. Del Drago, 1982, vol. XI, pagg. 344-345.

o o o o o o o o o o o o o

Luciano RAINUSSO

FANTA-LEXICON '80

GOSSETT Jr., Louis

Il sergentaccio di UFFICIALE E GENTILUOMO. Con la stessa grinta dirigeva la Disneyland acquatica de LO SQUALO 3 (1983), l'horror di Joe Alves realizzato in rilievo per sottrarre spettatori alla bidimensionalità televisiva. Semplicemente magistrale ne IL MIO NEMICO (1985) di Wolfgang Petersen. In questa favola intergalattica divide il ruolo di protagonista con Dennis Quaid, il terrestre divenuto suo alleato per sopravvivere su un remoto pianeta. E lui, alieno squamoso (e un po' lucertolone), finisce per lasciargli un figlio tipo E.T. da lui stesso partorito.

GOTELL, Walter

Presente in quattro puntate della serie jamesbondiana (ma era già nel cast del famoso film sui bambini radioattivi e segregati realizzato da Joseph Losey

nel 1968: HALLUCINATION). E' stato il Generale Gogol in 007 LA SPIA CHE MI AMAVA (1977), MOONRAKER OPERAZIONE SPAZIO (1979) di John Glen, JAMES BOND 007 SOLO PER I TUOI OCCHI (1981) e OCTOPUSSY OPERAZIONE PIOVRA (1983) di Lewis Gilbert.

GOTHARD, Michael

Anche per lui un titolo della serie sulla più famosa spia del cinema (Mata Hari a parte): JAMES BOND 007 SOLO PER I TUOI OCCHI (1981) di John Glen. Più recentemente ha interpretato SPACE VAMPIRES (1985) di Tobe Hooper, dove una bella umanoide se ne va in giro per la città tutta nuda per rifocillarsi di sangue.

GÖTZ, George

L'impeccabile dirigente in crisi di OUT OF ORDER - FUORI SERVIZIO (1984), film tedesco dello svizzero Carl Schenkel basato sul tema ormai classico dell'ascensore in tilt. Dei quattro che vivono la tragica avventura è l'unico a lasciarci la pelle (ma l'epilogo fantastico della vicenda insinua il dubbio che non sia accaduto nulla...).

GOUGH, Michael

Il protagonista di SINFONIA DI MORTE (1968) di Robert Gordon, un vecchio film di parapsicologia giunto sugli schermi di casa nostra con buon ritardo. Vi impersona il proprietario di uno zoo che mette in atto una plurima vendetta, servendosi dei suoi animali. (E le splendide belve assistono, inorridite, agli ammazzamenti più feroci).

GRANT, Harry

Tecnico riparatore del grande complesso sottomarino in cui è ambientato LO SQUALO 3 (1983) di Joe Alves, sparisce in laguna (vittima dello spietato killer degli oceani). Il giorno dell'inaugurazione alcuni visitatori hanno la spiacevole sorpresa di scoprirne dagli oblò il cadavere orribilmente mutilato.

Bruno VALLE

MASTERS OF THE UNIVERSE

E' di recente distribuzione italiana IL SEGRETO DELLA SPADA, un lungometraggio che collega diversi episodi di un cartoon USA di successo e precede MASTERS OF THE UNIVERSE, futura uscita delle avventure dei medesimi eroi nell'interpretazione di veri attori.

Diretto da Gary Goddard e presentato promozionalmente al FantaFestival romano di giugno, il film riporterà sullo schermo Dolph Lundgren, il colossale avversario sovietico di Stallone in ROCKY IV. Suo è ovviamente il personaggio cardine della storia, He-Man, il principe reso celebre anche dai giocattoli Mattel che lotta contro il demoniaco Skeletor intenzionato a sottomettere il cosmo intero.

Le eroiche vicende hanno come teatro il pianeta Eternia da dove la storia si sposta nell'America del XX secolo coinvolgendo una coppia di ignari adolescenti terrestri.

A differenza da una prassi consueta che fa seguire i serial animati alle fortune registrate da romanzi o film 'dal vero', stavolta gli Studios californiani Filmation, in collaborazione con la Cannon, hanno sfruttato il successo già raggiunto dai loro cartoons televisivi. Filmation, la casa di produzione specializzata di Lou Scheimer e Alice Donenfeld, aggiunge così una nuova realizzazione al suo vasto catalogo a contenuto fantastico che comprende le serie di *Star Trek*, *Tarzan*, *Flash Gordon*, *Superman*, fino al recente *BraveStarr*, un singolare 'mélange' di Western e SF che porta uno sceriffo su un altro pianeta per sconfiggere Tex Hex, l'usuale megalomane con progetti di potere universale.

Nel film, lo svedese Lundgren è alla sua terza prova, dopo, nel 1985, A VIEW TO A KILL di John Glen ed il già citato ROCKY IV. Suoi comprimari sono Meg Foster (THE EMERALD FOREST di John Boorman, 1985) come She-Ra, e Frank Langella (il Principe delle Tenebre nel DRACULA diretto da John Badham nel 1979) sotto la maschera di Skeletor.

Riccardo ESPOSITO

NOTIZIARIO CINEMATOGRAFICO

Uno dei prossimi numeri della lussuosa rivista di immagine ed erotismo GLAMOUR INTERNATIONAL MAGAZINE sarà in parte dedicato al cinema di fantascienza. Conterrà infatti un breve ma documentatissimo articolo sulle 'eroine' dei film di fantascienza, le cosiddette 'scream girls' di tanti e tanti film di genere, completato da una filmografia essenziale e da alcune rare foto provenienti dall'archivio personale di Riccardo Esposito. Nello stesso numero comparirà anche un bel adattamento a fumetti del film Il mostro della Laguna Nera. Un numero che l'appassionato di SF non dovrebbe mancare di acquistare!

Un articolo analogo apparirà in un numero successivo, sulle donne-Tarzan dello schermo.

Greg Shoemaker, editor dell'unica rivista americana sul cinema fantastico giapponese, THE JAPANESE FANTASY FILM JOURNAL, sta preparando un nuovo numero, il sedicesimo, che uscirà probabilmente verso fine 1987 / inizio 1988. L'indirizzo: Greg Shoemaker - P.O. Box 60209 - Rossford - Ohio 43460-0209 - USA.

Intanto August Ragone, uno dei più validi collaboratori di J.F.F.J., sta per varare una rivista analoga, MARKALITE. L'indirizzo: August Ragone - c/o Kaiju Productions - 1360 Bouret Drive - San Jose - California 95118 - USA. Entrambe le riviste sono indispensabili per chi voglia informarsi sul cinema fantastico nipponico.

Tra i prossimi libri della collana Futuro Saggi (Ed. Fanucci) sono previsti (nel 1988) STORIA DEL CINEMA DI FANTASCIENZA (3° volume, forse in due tomi) di Luigi Cozzi e IL CINEMA DI MARILYN (Monroe) di D. Cammarota. [N.d.R. - Nella stessa collana è recentemente uscito IL CINEMA DEI MOSTRI, di Luigi Cozzi; prezzo di copertina: £ 22.000].

o o o o o o o o o o o o o

Giampiero PRASSI

REPORT ZERO

(Ovvero, il tredici porta bene o male? Cronaca di una convention e un primo contributo per un dibattito nel fandom)

1. XIII ITALCON: I momenti più significativi.

La XIII Italcon si è presentata senza relazioni, senza mostre e attività collaterali e apparentemente più disorganizzata che mai, in una Montepulciano ancora piovosa e tetra (si è aperta la caccia al "corvo" che ha fatto piovere anche quest'anno...).

Eppure si è trattato di una convention probabilmente storica, si è aperta infatti con una chiara analisi della situazione e con la domanda precisa se valesse la pena continuare questa tradizione o stilarne l'atto ufficiale di morte. Il dibattito che si temeva non venisse corroborato dalla attenzione dei convenuti c'è invece stato, riempiendo la giornata di venerdì 19 in due "round", uno mattutino e l'altro serale (tenuto per i più accaniti dalle 21 alle 24 in un Teatro Poliziano deserto e metafisico).

Il dibattito si è poi replicato in forme diverse; prima durante la sessione della World S.F. e poi in coda alla premiazione del premio letterario, con votazioni su alcuni punti fermi emersi nei dibattiti precedenti.

Il "resto" di questa convention si è ridotto ad una interessante chiacchierata con Stanley Robinson con ampia e soddisfacente partecipazione del pubblico, chiacchierata che ha preso l'intero pomeriggio di venerdì e che ci ha fatto conoscere un autore USA anti reaganiano, anti Heinlein ed attualmente protagonista di una interessante diatriba Cyber-Punk / Umanisti, di cui si sapeva poco da noi. E' stato un incontro vitale e maledettamente interessante che a mio parere ricompensa ampiamente di relazioni e dotte dissertazioni non tenute...

Appare chiaro che merita tutta la nostra attenzione proprio quel dibattito a cui abbiamo accennato

sopra, di seguito tenterò di riassumere i punti più importanti emersi con il contributo di tutti gli interessati.

Messi di fronte alla scelta sì o no futuro per l'Italcon siamo stati tutti un pochino investiti di responsabilità, un vuoto di idee e di partecipazione al dibattito che ne doveva necessariamente seguire sarebbe stato l'atto di morte della manifestazione.

Il dibattito c'è stato, ed acceso, punti nella "coscienza" tutti noi abbiamo parlato, esposto idee, ventilato soluzioni.

L'Italcon interessa dunque, ma va rifondata; questa in sintesi la conclusione rispetto al più pressante quesito.

Sul COME sono emersi vari punti, che andremo a riassumere, punti che non si poteva pretendere di risolvere in poche ore, né con il nostro solo contributo, e che pertanto dovranno diventare l'ossatura per un ampio dibattito interno al fandom ed all'intero mondo fantascientifico per tutto quest'anno e anche per il 1988.

Ecco i punti più significativi che sono stati evidenziati:

1) PREMIO ITALIA, definire un regolamento uguale per tutti, valido una volta per sempre.
2) OSSATURA DI MINIME COSE CHE OGNI COMITATO ORGANIZZATORE DEVE GARANTIRE, anche questo per standardizzare ove necessario i comportamenti dei diversi comitati, onde dare una certa continuità alla manifestazione.
3) CRITERIO DI ATTRIBUZIONE DELLE CANDIDATURE, per evitare i buchi dell'ultimo momento o peggio ancora la dispersione delle energie.
4) SIGNIFICATO DELL'ITALCON STESSA, ovvero che cosa ci si propone di fare con questa manifestazione.
5) FAVORIRE UNA PIU' AMPIA PARTECIPAZIONE ALL'ITALCON STESSA.

Gli appunti presi dall'efficientissimo Ragone durante la "notte dei lunghi coltelli" hanno riempito

più di un foglio, è chiaro che in questa sede mi limito a citare i punti principali, quelli connessi al discorso che voglio svolgere più avanti.

I premi, come era da aspettarsi, hanno sollevato l'interesse generale e diciamo pure che solo riguardo a questo punto sono state prese decisioni in certo qual modo già chiaramente significative.

E' subito emerso da più parti il suggerimento di affidare la gestione delle operazioni di voto ad un comitato fisso al di sopra delle parti, comitato scisso dalle singole organizzazioni e che lavori sulla base di un regolamento di voto standard.

Questo fantomatico comitato si è trasformato nello spazio di una notte in un ente preciso che si è assunto l'onere di fungere da garante e di determinare, con i suggerimenti di tutti, il regolamento in questione.

Questo ente, è la WORLD S.F. ITALIA. Proposta ventilata da molti ma formalizzata da Lino Aldani, Presidente appunto di questo organismo, accettata dagli iscritti W.S.F., proposta all'assemblea dei convenuti alla XIII Italcon ed accolta pressoché all'unanimità.

A proposito dei Premi sono state anche formalizzate una volta per sempre le categorie, con una votazione sulle più discusse, quali lo spettacolo e la sezione saggistica.

Come regolamento di voto per ora la tendenza è quella di migliorare il "criterio Vegetti" usato per l'attribuzione di questi ultimi Premi Italia, ed applicarlo anche per il futuro.

La World S.F. è a disposizione per ricevere tutti i suggerimenti che gli appassionati si sentano di inviare sul tema regolamento.

Per il resto possiamo solo tentare di ricordare alcune tendenze emerse o suggerimenti proposti.

Rimane da definire quella che Malaguti (molto attivo durante il dibattito) ha chiamato "Gabbia", ovvero le minime cose che ogni comitato organizzatore deve garantire ed anche il criterio di attribuzione delle

candidature per l'Italcon.

Su tutto questo calderone c'è stata una decisione praticamente dettata dai fatti, ovvero il processo "costituente" avviato a Montepulciano non potrà concludersi in breve tempo, per cui la convention del 1988 non poteva comunque essere strutturata in modo nuovo, solo con la convention 1989 si potrà cominciare questo "restauro".

La cadenza dei due anni sarà una procedura fissa per il futuro (ovvero, per esempio, la convention 1990 dovrà essere attribuita già dal prossimo anno, questo per dare comunque un minimo tempo di reazione al sistema e per responsabilizzare i Comitati Organizzatori).

Qui devo fare una parentesi per parlare della "collisione" evitata per un pelo fra l'organizzazione di Morganti per San Marino e l'organizzazione SOC-Canavese per Courmayeur.

Entrambe le parti si erano date da fare (più o meno l'una all'insaputa dell'altra) per organizzare l'Italcon 1988; ed erano entrambe ad un punto molto avanzato con stanziamenti pubblici in arrivo e con contatti vari avviati. I valdostani addirittura con tanto di pieghevole già stampato, e data precisa: 14-17 aprile 1988.

Attimo di panico, scintille, poi è prevalso il senso di responsabilità e Morganti si è reso disponibile a spostare il tutto al 1989 con quasi certezza che si tratterà non di una Italcon quanto di una Eurocon, assente dal nostro paese dal 1980.

Questo fatto paradossale (si parlava di vita o morte dell'Italcon la mattina di venerdì e prima di mezzanotte si avevano addirittura due congressi per il 1988!) fa capire come sia importante coordinare gli sforzi e darsi delle minime regole.

Per quanto riguarda i due punti finali il discorso è stato più "filosofico" e chiaramente inconcluso...

Sono emerse due scuole di pensiero, una sostiene che l'Italcon debba essere PRINCIPALMENTE un momento

di lavoro e incontro all'INTERNO del movimento fanta-scientifico, l'altra che scopo fondamentale sia quello di sfruttare l'Italcon per far interessare gli "esterni" tramite grossi ospiti del mondo della cultura o mega-manifestazioni.

Si è parlato così di esigenza di pubblicizzare di più le conventions, di richiamare gente con grandi apparati o ospiti di risonanza, chi pro e chi contro. Chi sosteneva invece il momento di incontro tra fans ecc...

Si è parlato di manifestazioni collaterali, dell'influenza fasta o nefanda di abbinare grandi premi letterari alle conventions e via discorrendo.

Necessitando un bilancio alla fine di questa particolare cronaca, devo dire che a me personalmente la XIII convention è sembrata una delle più riuscite a cui ho partecipato, in quanto finalmente ci siamo tutti sentiti coinvolti in qualcosa di comune. Se sarà in futuro considerata come un momento storico del movimento fantascientifico italiano non me ne stupirei affatto.

2. CONSIDERAZIONI PERSONALI sul processo avviato a Montepulciano.

Ripartirei in questo secondo troncone del mio intervento con una domanda rivolta un po' a tutti:

Ritenete che si debba non solo restaurare e rinnovare l'Italcon e quanto ad essa connesso, ma anche dare basi nuove ai rapporti fra i vari gruppi che si muovono nel mondo della S.F. italiana?

Penso, infatti, che se non riusciamo a collaborare fra di noi ed a escogitare i modi per focalizzare i nostri sforzi su alcuni progetti comuni a tutti (per esempio la promozione della S.F.) sarà difficile o addirittura pressoché inutile pretendere di ottenere attorno alla organizzazione e alla partecipazione delle conventions dei sostanziali successi.

E' risultato chiaro durante il dibattito come la convention è il momento in cui si fanno in un certo

senso i bilanci dell'annata, e la pochezza dei lavori che si svolgono poi durante la manifestazione, la latitanza dei fans durante relazioni o dibattiti, la divisione in gruppetti anziché l'incontro reale fra di noi è un chiaro sintomo di divisione o quanto meno della mancanza di collegamento che esiste nel fandom.

Forse una analisi della situazione attuale potrà essere utile, ci sono una ventina circa di gruppi facenti capo a redazioni di fanzines o a circoli di varia natura e mai che si riesca a coordinare i vari sforzi, a fare qualcosa insieme tipo, che so, una antologia di racconti apparsi su fanzines, a mettere in comune risorse tipo indirizzari, o esperienze di lavoro. Ognuno va per suo conto e tutti ci rimettono.

Sono d'accordo che la stessa cosa accade un po' ovunque nella nostra società, ma rimane il fatto che bisognerà prima o poi su alcuni progetti trovare una unità ed una uniformità di comportamento, se si vuole trasformare il fandom in un movimento culturale omogeneo che possa esprimersi meglio e uscire dal ghetto dei settarismi.

Qui mi fermo, sono abbastanza sicuro di interpretare una esigenza di rinnovamento che mi è sembrata esserci durante i tre giorni di Montepulciano, adesso sarà interessante vedere se si svilupperà davvero un più ampio dibattito su questi temi da tradurre poi in prime azioni comuni.

o o o o o o o o o o o o o

Bruno VALLE

NOVA SF, n. 7

Perseo Libri, 1986, pagg. 272, £ 15.000

Senz'altro la data di copertina (ottobre 1986) non corrisponde ai tempi della sua reale uscita, ma NOVA SF, in ogni caso, va avanti e non manca di interessare il pubblico dei lettori grazie a buona parte dei materiali che presenta.

La narrativa è il punto di forza della rivista;

Ugo Malaguti, il Direttore, prosegue nel programma bi
fronte che da un lato mira a riscoprire quei classici
del genere che per data d'origine possono risultare
di difficile reperibilità in altre edizioni, e dall'
altro opera alla proposta di giovani nomi del panora-
ma fantascientifico internazionale.

In questo recente settimo volume si notano così un
Jack London di fine secolo (Le mille morti, 1899) in-
sieme a Sturgeon con un romanzo breve anni '40 (Ieri
era lunedì, 1941) e a E.F. Russell con Offro io del
1960. Per l'epoca attuale, invece, sono presenti lo
scozzese Duncan Lunan e Spider Robinson, oltre a Lu-
cius Shepard, autore che si riconferma tra i predilet
ti nelle scelte editoriali di NOVA SF.

In campo italiano, i nomi sono due: Lino Aldani,
del quale compare anche un'utile bibliografia della
sua produzione letteraria tradotta in tutto il mondo,
con La costola di Eva (1986), e Marco Cipriani, col
racconto inedito Cenere.

Ma a richiamare l'attenzione sul volume è decisa-
mente, per l'ampiezza dei contenuti sia narrativi che
critici e informativi, il dossier sulla Science Fic-
tion ispano-americana curato da Roldano Romanelli.

La venezuelana Olga Centeno, con una collaborazio-
ne originale per la rivista, ed il belga Bernard Goor
den, non nuovo ad occuparsi del tema, forniscono la
base saggistica per un'introduzione alla storia ed al
la conoscenza della SF in lingua spagnola. La prima
passa velocemente in rassegna diversi autori latino-
americani soffermandosi soprattutto sulla 'fiction'
umoristica e satirica esemplificata attraverso i trat
ti di singolare immaginativa di una serie di raccon-
ti. Più sistematica è invece l'analisi di Goorden
che procedendo per standard tematici (macchine e ro-
bot, scienziati pazzi, arche stellari, extraterrestri,
poteri psi, viaggi nel tempo, fine del mondo) orche-
stra un raffronto tra Fantascienza spagnola e sudame-
ricana identificando le differenti predilezioni.

Nella parte letteraria del dossier sono presenti tre autori: l'uruguayano Carlos Maria Federici e le argentine Marie Langer e Magdalena Mouján Otaño, quest'ultima col suo noto Gu Ta Gutarrak che all'uscita sulla rivista spagnola NUEVA DIMENSION procurò il sequestro della tiratura e l'arresto della redazione da parte della polizia franchista.

Ancora tra i saggi di NOVA SF 7 va citato l'intervento di Claudio Dell'Orso sul classico rapporto tra la Bella e la Bestia nell'iconografia fantascientifica... e l'illustrazione, d'altro canto, non è settore che Malaguti trascuri: ogni numero del trimestrale concede abitualmente spazio ad uno dei maggiori disegnatori, le cui opere si alternano a racconti, saggi e rubriche sulle pagine della rivista. Stavolta tocca alle divertenti ed ironiche figure aliene dell'americano Hannes Bok che nulla perdono nella riproduzione in bianco e nero.

A NOVA SF, l'Editrice Perseo Libri conta di affiancare presto anche produzioni librarie. Al primo volume della Storia della Fantascienza (Libra Ed., 1980) si aggiungerà il monumentale Gli anni di Gernsback contenente 35 tra romanzi e racconti, "centinaia di illustrazioni originali", oltre ad un apparato bio-bibliografico che si prevede di pregevole completezza. Ormai concluso il periodo di prenotazione, l'opera -di oltre 1200 pagine- sarà acquistabile al prezzo di 120.000 lire.

Una ulteriore collana, "Biblioteca di Nova Sf", sarà invece inaugurata da una antologia di Ugo Malaguti, Storie di ordinario infinito: 27 racconti per 27 anni di personale attività letteraria.

La rivista NOVA SF è disponibile soltanto tramite diretto acquisto presso Perseo Libri (Casella postale 1240 - 40100 Bologna centro; c.c.p. n° 10351401); già prenotabile il n. 8, Il sole di ghiaccio, contenente in particolare un romanzo inedito della scrittrice Leigh Brackett.

Bruno VALLE

FANTASCIENZA ARGENTINA

POTENCIAL DOS, 1987
Aa. Vv. - FASE UNO, Ed. Sinergia, aprile 1987
Sergio Gaut vel Hartman - Casilla de Correo 200 - 1453 Suc. 53 Buenos Aires - Argentina
SUPERNOVA, 2, agosto 1986
Claudio Omar Noguerol - Casilla Correo Central 810 2000 Rosario - Argentina

Tre pubblicazioni che -ancora una volta- danno la misura del fervore con cui opera, in Argentina, la parte più attiva degli appassionati di SF. Due di esse, POTENCIAL DOS e FASE UNO, rientrano fra le molte iniziative di Sergio Gaut vel Hartman, un interessante autore che presto dovrebbe essere conosciuto, in traduzione, anche nel nostro paese; la terza, la fanzine SUPERNOVA, è invece dovuta al critico e scrittore Claudio Omar Noguerol, già apparso in Italia con un testo teorico sui confini della Science Fiction (INTERCOM 88) e un buon racconto (T.D.S. 1/1987).

POTENCIAL, ora al secondo numero, non va considerata il luogo di destinazione per il materiale scartato dalla rivista SINERGIA, che GvH dirige. Differente è il suo ruolo: una pubblicazione chiamata a costituire il banco di prova per giovani autori, in attesa che l'affinamento delle loro qualità li conduca al debutto sui media maggiori della SF argentina.

Il prodotto ottenuto spicca per la sua varietà: stili, sensibilità e doti immaginative si susseguono ed alternano in un diversificato mosaico dove, ad esempio, trovano un posto ed un senso tanto il parodistico schizzo dell'esistenza quotidiana in un super tecnologizzato XXI secolo, dovuto a Ricardo Palmieri, quanto la drammaticità fermamente voluta con cui Carolina Mizrahi vede la fine dell'umanità attraverso la disperazione tutta privata del suo personaggio.

FASE UNO è invece un'antologia compilata da Gaut vel Hartman, frutto di un lungo ed accurato lavoro selettivo eseguito sulla produzione letteraria di que-

gli autori argentini che già hanno fatto conoscere, in patria, i loro nomi.

Quello delle antologie nazionali risulta essere, nel paese latino-americano, un settore assai frequentato: almeno dieci titoli sono apparsi nell'arco degli ultimi vent'anni. Ma la differenza rispetto alle raccolte precedenti, afferma il curatore nell'introduzione al volume, qui è netta e tutta dovuta alla nuova fase che oggi sta attraversando la letteratura rioplatense di genere fantastico. I racconti scelti non rivelano più le marcate influenze di tendenze momentaneamente dominanti in area anglosassone e di autori anglofoni tradotti in spagnolo; stavolta è l'originalità del cammino intrapreso ad emergere, il progressivo affermarsi di una SF nazionale tesa verso lo speculativo, prodotto di ricerca e sperimentazione.

Tra gli autori qui presenti, citiamo Graciela Parini e lo stesso Gaut vel Hartman con Cuerpos a la deriva, inquadrabile nella sua tematica prediletta dei 'Cuerpos descartables' che già dava titolo al volume pubblicatogli dalle Edizioni Minotauro di Buenos Aires. FASE UNO inaugura una collana libraria parallela alla rivista SINERGIA; già si annunciano un libro di Eduardo Carletti ed una seconda antologia argentina.

Il n. 2 di SUPERNOVA, curata insieme ad altri da C.O. Noguerol, giunge invece dalla città di Rosario e rappresenta il versante propriamente fantascientifico di un'attività editoriale che porta pure alla realizzazione della rivista Fantasy UNICORNIO.

Se Hartman si rivolge soprattutto alle espressioni letterarie locali, SUPERNOVA cerca una dimensione internazionale dando spazio ad autori come Fred Saberhagen, con un racconto tratto dal ciclo dei 'Berserkers', o Sonya Dorman, scrittrice antologizzata da Ellison in un volume di Dangerous Visions e da Damon Knight in una delle raccolte Orbit.

Ancora dall'estero, ma stavolta da un paese di lingua spagnola -Cuba-, viene il racconto Asor di Chely Lima e Alberto Serret, breve storia che nella temati-

ca 'hard' dello spazio e della tecnologia che consente la riproduzione di un essere umano dal ricordo che un altro ne conserva, introduce lo spunto introspettivo della solitudine e del dramma di un astronauta disperso nel gorgo di un buco nero.

Tra gli autori argentini, e sempre nella dimensione minima di testi lunghi un paio di pagine, è Noguerol con Rebelión en la fábrica, storia politica tutta giocata sulla sorpresa finale: è robotico e non umano il personale operaio che si ribella al padrone scontrandosi con le forze della repressione.

o o o o o o o o o o o o o

Bruno VALLE

RIVISTE & FANZINES

UCRONIA, 1 (n.s.), estate 1987, £ 4.500 (+900 sp.pos.)
Ucronia Editrice - Via Indipendenza, 23 - 20098 San Giuliano Milanese Abbon. (4 nn.): £ 18.000

Dopo una pausa di ristrutturazione lunga quasi un anno UCRONIA ricompare nelle edicole con la sua nuova serie. Diretto da Claudio Bruneri Fusi e Marco Crespiatico, con collaborazione redazionale di Nicoletta Vallorani, Sergio Giuffrida e Piergiorgio Nicolazzini, il trimestrale ha modificato sensibilmente veste e contenuti introducendo racconti di autori stranieri.

Ed è, appunto, soprattutto il materiale narrativo a risultare base e settore trainante di questo n. 1 aperto da storie di Asimov (The Gentle Vultures), Silverberg (Caliban), Aldani (Harem nella valigia) e tre nomi della giovane SF italiana: Lipos, Tonani e Bon.

Nelle meno ampie sezioni saggistica e informativa, la Vallorani si occupa in Ecotopia delle visioni catastrofiche del futuro planetario, mentre Giuffrida rimane nel suo campo specialistico -il cinema- con una rassegna sui nuovi film Horror ed un servizio dal Festival spagnolo di Sitges, edizione 1986 (sic!).

Un fumetto di Anghinoni & Telloli, recensioni librarie e notizie chiudono il numero.

SURVIVAL MAGAZINE, 29, maggio/giugno '87, 75 fr. belgi
Alfond J. Maes - Ruggeveldlaan, 519 - 2100 Deurne - Belgio

Appare sempre nettamente orientato verso il cinema il bimestrale belga diretto da A.J. Maes. La rivista impiega per i suoi fini informativi soprattutto lo strumento della recensione, in una serie di rubriche che coprono differenti aree del fantastico.

Gli articoli di questo numero riguardano il regista Romero ed i Festival cinematografici di Bruxelles e Tiel (Olanda). Luk Hoornaert continua il suo dossier a puntate su argomenti astronomici. Tra le segnalazioni di libri e riviste, Maes parla di NOVA SF e di INTERCOM.

CINEMA & FANZINES

Maurizio Arietti (Via Colombo, 206 - 10020 Cavagnolo) cura un servizio di distribuzione di fanzines dedicate al cinema fantastico. Nel catalogo delle disponibilità compaiono le italiane THE AMAZING MEFI, GORE GAZETTE, WILD MOVIES e diverse altre pubblicazioni in lingua inglese, tutte dedicate ai 'B-Movies'.

Altra rivista amatoriale specializzata in cinema SF (ma contenente anche recensioni librarie e racconti) è KLAATU che dal febbraio al luglio di quest'anno ha realizzato ben cinque numeri. Per informazioni e richieste: Luca Massé - P.za Manno, 18 - 10151 Torino.

DENEB... E LE ALTRE

Difficile orientarsi tra le fanzines di Antonio Benvenuto (Via F. Grenet, 46 - 00121 Ostia Lido)... Con l'uscita del n. 9 (£ 3.000) DENEB cessa le pubblicazioni ed ugual sorte tocca a PLANET STORY, di cui a maggio era apparso il n. 1 (£ 3.500). Loro successore sarà DIMENSIONE ALFA, probabilmente disponibile da settembre (£ 3.500). Ma non è finita... a giugno, infatti, è uscita anche STAR SILENT (£ 4.000), rivolta più alla narrativa che al fumetto SF.

THE MISKATONIC MAGAZINE, 11/12, aprile 1987, £ 4.000
Marco Gordini - Via F. Nicolai, 60 - 00136 Roma

IL TARLO MENTALE, 9, 1987, £ 2.500
Luca Accomazzi - Via Vittorio Veneto, 19 - 20050 Triuggio Abbonam. (3 nn.): £ 7.000

FOMALHAUT, 6, maggio 1987, £ 5.000
Fomalhaut Club - Via Emerico Amari, 106 - 90139 Palermo

MIXED, -3, giugno 1987, £ 2.500
Coop. Editoriale Ambra - Via Morosone, 12 - 13100 Vercelli

ALGENIB (ex ALI NEL FUTURO), 4, lug./sett. '87, £ 1800
Fabrizio Fratteri - Via Dameta, 28 D/1 int. 5 - 00155 Roma Abbonam. (3 nn.): £ 8.000

o o o o o o o

COMUNICATO

Sta per nascere la prima pro-zine italiana interamente dedicata al cinema di fantascienza degli anni '50 (anzi, ad essere precisi, del periodo 1950-1964).

Fanzine di "documentazione storica", SENSE OF WONDER (così si chiamerà) si occuperà in ogni numero, con dovizia di particolari, di tre film: un "classico", di cui riporterà il "making" completo, la scheda filmografica minuziosa e un lungo commento critico inedito; un film dell'epoca mai distribuito in Italia, che verrà esaminato esclusivamente se effettivamente visionato dall'autore dell'articolo (ovviamente all'estero o in video-cassetta NTSC); e, infine, un film "minore", analizzato con altrettanta scrupolosità e quantità/qualità di materiale informativo.

Ciascun numero (annuale, 50 pagine circa) sarà completato da recensioni di libri inerenti il tema trattato, dalla rubrica della posta ed eventualmente da estemporanei articoli sulla letteratura americana (paraletteratura?) di proto-fantascienza degli anni '20 e '30, un quiz, altri articoli sul cinema, ecc.

Tutta la corrispondenza e le richieste del numero uno vanno indirizzate esclusivamente a: Roberto D'Onofrio - Via Cavasola, 20 - 17024 Finale Ligure Borgo (SV), tel. 019/690956. Eventuali articoli in lettura

(e soltanto quelli) vanno inviati a: Riccardo Esposito - V.le Repubblica, 257/4 - 17027 Pietra Ligure (SV), tel. 019/667098.

Si accettano collaborazioni soltanto se documentatissime, professionali, e inerenti (rigorosamente) le tematiche trattate dalla pro-zine. Primo numero: gennaio 1988. Una copia: £ 5.000.

La rivista, curatissima nei testi, si avvarrà dei massimi esperti del settore, italiani e stranieri. Avrà corrispondenti in tutto il mondo (USA, GB, Spagna, Giappone, Hong Kong, Francia, ecc.) e collaboratori che già scrivono per prestigiose riviste di cinema fantastico quali: CINEFANTASTIQUE, L'ECRAN FANTASTIQUE, STARFIX, CINEFEX, MAD MOVIES, MIDNIGHT MARQEE, NOSTALGIA, JFFJ, ecc.

o o o o o o o

COMUNICATO

Caro amico,
BIT, la prima e più diffusa rivista di personal computer e accessori, intende dedicare a partire dai prossimi mesi uno spazio di alcune pagine alla fantascienza italiana. Dato il taglio della rivista, saranno graditi racconti aventi come tema l'universo dell'informatica (computer, robot, hacker, cibernetica, intelligenza artificiale, programmazione...).

E' gradito materiale iconografico a corredo.

I racconti inviati, che non devono superare la lunghezza massima di 6000 (seimila) caratteri, equivalenti a quattro cartelle 60 x 25, saranno selezionati dalla redazione di BIT con la collaborazione di Luca Accomazzi, direttore della fanzine IL TARLO MENTALE.

Il materiale va inviato a: Redazione di BIT - att. Sig. Lucio Bragagnolo - Via Rosellini, 12 - 20124 Milano, accompagnato dai dati dell'autore, comprensivi di codice fiscale, luogo e data di nascita ed eventuale partita IVA.

Il materiale inviato non sarà in nessun caso restituito.

Lucio Bragagnolo, Luca Accomazzi

INTERCOM 92 Agosto 1987
A Science Fiction Forum
Notiziario aperiodico

oooooooooooooo

Pubblicazione amatoriale senza alcun fine di lucro

Redazione: Domenico Gallo, Bruno Valle
Collaboratori: Jean-Paul Cronimus, Riccardo Esposito, Fabio Piretti, Giampiero Prassi, Luciano Rainusso, Danilo Santoni, Enzo Verrengia
Illustrazione di copertina: Maurizio Manzieri
Impaginazione e realizzazione: Bruno Valle

oooooooooooooo

Numero chiuso il 8 agosto 1987
Finito di ciclostilare il 8 agosto 1987
Ciclinprop. Via San Pietro, 5 - Rapallo
Copertina stampata dalla tipografia Graphotecnica, Via Assarotti, 20 - Genova
Supplemento a Stampa Alternativa, registrazione Tribunale di Roma n° 14276
Direttore Responsabile: Marcello Baraghini

oooooooooooooo

Una copia	£ 1.750
Abbonamento ai nn. 93/98 (6 fascicoli)	£ 10.300
Arretrati disponibili 28 29 53 54 68 75 76 78 86 88 89 90 91	
Serie completa nn. 40/84 (45 fascicoli)	£ 67.000
Serie completa INTERNATIONAL SCIENCE FICTION nn. 1/6 (6 fascicoli)	£ 9.000

Versamenti e richieste copie:
Bruno Valle - Via San Pietro, 5 - 16035 Rapallo
Tel. 0185 / 54453
Collaborazioni:
Domenico Gallo - Via Giacomo Grasso, 10/23 - 16133 Genova

oooooooooooooo

Tiratura 83 copie